

Più forte il PCI

Come si recluta nella provincia rossa di Siena

I comunisti rappresentano qui il 18 per cento della popolazione - Il record di Sovicille, col 45 per cento degli abitanti iscritti al PCI - 540 nuovi militanti nel 1969

SIENNA, 28.

«La costruzione di un partito comunista di massa, così come si è realizzata in Italia dal 1944 ad oggi, è stato il fatto qualitativo che ha dominato la realtà politica italiana degli ultimi 25 anni, influenzando e determinando i fatti principali che hanno cambiato il paese. Così la compagna Jotti, della Direzione del Partito, ha aperto il suo intervento conclusivo al convegno dei segretari di sezione e dei circoli della FGCI tenutosi domenica 27 sul tema «L'impegno dei comunisti senesi per un ulteriore sviluppo del partito di massa come condizione decisiva per attuare le decisioni del XII Congresso».

«Nella nostra provincia — ha detto il compagno Calosci introducendo il dibattito — il partito conserva intatte le sue caratteristiche di partito di massa». Basta infatti guardare i dati per rendersene conto: 44.000 iscritti nel '68 di cui oltre il 90 per cento, 1250 già iscritti alla FGCI per il 1969. Come si vede, più del 10 per cento della intera popolazione, compresi i bambini, è iscritta al PCI o alla FGCI. Una enorme influenza, per dare una idea della quale basti pensare che tale percentuale trasferita su scala nazionale darebbe oltre 9 milioni di iscritti al PCI. Ci sono comuni, in questa provincia rossa, dove gli iscritti al PCI raggiungono, come a Sovicille, il 45 per cento della popolazione. Anche il 10 per cento della città indica le profonde caratteristiche di massa del partito. Ciò è tanto più significativo, come rilevava il compagno Calosci, se teniamo presente che in questi anni l'economia senese si è stata scossa dalla crisi mezzadrile e dell'economia in genere per cui la popolazione è calata di oltre 20.000 unità.

Parlare qui di ulteriore sviluppo del partito di massa significa proporre di potenziare completamente ogni residuo burocratico e amministrativo e il superamento totale delle chiusure per muoversi sul terreno delle lotte di massa contro la degradazione della volontà di sviluppo della democrazia, nel partito e nella società, nella battaglia politica per nuove maggioranze negli enti locali senesi facendo perno sulle maggioranze assolute del PCI e del PSIUP, per una nuova unità politica, sindacale e sociale.

È possibile andare ancora avanti? I 540 reclutati dicono di sì e lo confermano i risultati di alcune sezioni: Chiusi Scalo per esempio, pur operando in una zona dove gli iscritti superano già il 23 per cento della popolazione, ha reclutato 50 nuovi iscritti pari al 12 per cento della forza organizzata. La sezione «Frilli» di Poggibonzi ha reclutato 37 lavoratori, Colle Borgo 31, Buonconvento 20, Castelluccio di Chiusi 25, mentre il circolo della FGCI di Casole d'Elsa è passato dai 18 iscritti del 1968 ai 93 del '69. Una caratteristica costante di questi reclutati è data dal fatto che oltre il 60 per cento sono giovani sotto i 25 anni. Di scarse il numero delle ragazze entrate nel partito e numerose quelle presenti al convegno.

Nell'ambito di queste cifre, il compagno Frilli, segretario della sezione Frilli che ha 37 reclutati, ha detto che al Comitato direttivo della sua sezione interessa il problema, oltre quello di continuare il reclutamento, di ridurre il numero degli iscritti che fanno da spettatori nella vita del partito e ha indicato le prime esperienze di rivitalizzazione delle cellule come una condizione essenziale per sviluppare, anche da questo punto di vista, il partito di massa.

Concludendo i lavori, la compagna Jotti ha tracciato un ampio quadro del ruolo svolto dal partito dimostrando che i successi ottenuti sono stati determinati soprattutto dal fatto che nel 1944 iniziammo a costruire questo grande partito di massa di cui uno dei maggiori successi sta nell'aver creato nuove condizioni di lotta politica ed un crescente moto popolare, che andando al di là della semplice protesta si è qualificato come forza reale che si prospetta il compito di governare il paese.

«Sviluppare il carattere di massa del partito comunista, ha concluso la compagna Jotti, non solo è possibile ma necessario per accrescere la sua capacità di lotta per le grandi riforme di struttura, di cui è maturo il momento, sul terreno ideale e politico dove maturano notevoli cambiamenti, come dimostrano le posizioni nuove che si articolano nel PSI e nel campo cattolico e tra i giovani studenti e operai; per determinare un nuovo rapporto di forze politiche capace di respingere i disegni autoritari delle forze reazionarie e di dare ai lavoratori altri successi e primi fra tutti quello del disarmo della nazione e dell'uscita dell'Italia dalla NATO».

Ilario Rosati

Sottolineando la giusta analisi

compiuta dal XII Congresso del PCI

La «Pravda» esalta le lotte e l'unità dei lavoratori italiani

Il corrispondente da Roma del quotidiano del PCUS esamina i fatti di Avola e Battipaglia — La crisi del centro-sinistra e i nuovi rapporti con l'opposizione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

La crisi sociale e politica dell'Italia, lo spirito reattivo e reazionario, le contraddizioni del centro-sinistra, lo sviluppo delle lotte unitarie che prefigurano un'alternativa di sinistra, sono oggetto di un'analisi del corrispondente romano della Pravda, N. Progozin, pubblicata oggi. L'articolo inizia rilevando come i fatti di Avola e Battipaglia siano il sintomo di un malessere sociale, che nel sud ha le sue motivazioni principali nella disoccupazione e nel crescente distacco dal nord, ma che anche nel resto del paese si esprime in una varietà di esigenze vitali insoddisfatte. La classe operaia è la forza motrice di un movimento rivendicativo che, in fasi diverse, tende a generalizzarsi e che ha costretto i circoli dirigenti a soddisfare alcune rivendicazioni. La lotta dei lavoratori italiani — prosegue il giornalista sovietico — è caratterizzata da un alto grado di coscienza e di solidarietà. Agli scioperi per la liquidazione del sistema salariale a zone hanno partecipato con impegno anche gli operai delle zone che nel quadro del sistema vengono considerate «privilegiate». Questa è stata la condizione dell'importante vittoria realizzata.

L'altro tratto caratteristico è dato dallo stretto collegamento tra le rivendicazioni economiche e quelle politiche, collegamento che avviene sul terreno della lotta per realizzare il complesso dei diritti stabiliti dalla Costituzione.

Così il tema della collocazione internazionale del partito si connette con quello di una svolta sociale. Si nota un indebolimento delle posizioni dei circoli dirigenti, tanto che il primo ministro Rumor ha definito delicato e difficile il periodo attuale. Allo interno dei partiti della maggioranza è in corso un acuto dibattito attorno al tema dei rapporti con l'opposizione, cioè anzitutto con i comunisti e con le altre forze di sinistra che raccolgono dieci milioni di voti. Anche nel campo della reazione regna la confusione e si svolgono tentativi di passare alla controffensiva. Da molte settimane ormai corrono voci insistenti su un colpo di Stato che verrebbe preparato dai circoli di destra.

È in queste complesse condizioni che il PCI — nota Progozin — chiama allo ulteriore rafforzamento ed ampliamento dell'unità d'azione della classe operaia, dei lavoratori di tutte le forze democratiche italiane. Sulla via di una tale unità sono stati realizzati negli ultimi tempi passi nuovi. Nella lotta quotidiana i lavoratori — comunisti socialisti cattolici — si presentano uniti. Il principio dell'unità d'azione attorno a una serie dei principali problemi sociali è stato raggiunto, e viene tradotto in realtà dalle tre più grandi organizzazioni sindacali del paese. La vita stessa conferma la giustezza della analisi fatta dal dodicesimo congresso del PCI, analisi che ha condotto all'affermazione secondo cui nel paese viene a formarsi un nuovo rapporto di forze.

Il proletariato italiano, conclude il corrispondente, si avvia al Primo Maggio sotto la parola d'ordine dell'unità d'azione dei lavoratori, di tutte le forze di sinistra del paese.

e. f.

Dimissionario il Premier dell'Irlanda del Nord

BELFAST, 28. Il primo ministro dell'Irlanda del nord, O'Neill, ha rassegnato oggi le dimissioni. Egli era a carica da sette anni, in una sua dichiarazione O'Neill ha notevolmente affermato di dimettersi per «poter meglio servire la causa delle riforme». Come è noto, in seguito ad una gravissima serie di scontri fra cattolici e protestanti, il Premier, su pressante richiesta di Londra, aveva avanzato al Consiglio del suo partito la proposta di riformare la legge elettorale per le amministrative, introducendo il suffragio universale. La proposta aveva diviso il governo, provocando le dimissioni di un ministro e la sorda opposizione di altri.

Diffusione e abbonamenti

La grande sfida del primo maggio

Tutte le organizzazioni comuniste si preparano a sostenere il grande impegno per la diffusione straordinaria dell'Unità del Primo Maggio. Federazioni e sezioni si stanno ponendo forti obiettivi di diffusione, e organizzano le misure atte a realizzarli. Ecco alcuni degli impegni assunti dalle più forti sezioni della provincia di Roma: Albano 600 copie, Acilia 400, Civitavecchia 1500, Ciampino 200, Frascati 400, Fiumicino 200, Genzano 900, Lavinio 200, Marino 200, Monterotondo 800, Montelibretti 400, Murgelliana 220, Nettuno 400, Sestefani 200, Tor de' Cenci 150, Tor Lupara 150, Villa Adriana 200, Zagarolo 150. Fra le Federazioni, Biella ha prenotato 4500 copie in più rispetto alla diffusione domenicale. Crema 500, Mantova 540, Trieste 2000, Torino 8000.



BIKINI DA PIOGGIA La modella Jaqui Booth, inglese 17enne, presenta le calzature che andranno di moda nel prossimo autunno. In forza della legge del contrasto, l'insieme bikini-stivaloni risulta quanto mai attuale, specie se l'indossatrice ha i numeri della graziosa Jaqui.

Nel Concistoro di ieri

Altri 33 cardinali nominati da Paolo VI

Con la nomina di 33 nuovi cardinali, nel Concistoro di ieri, Paolo VI, superando ogni precedente, ha portato il numero dei membri del Sacro Collegio a 134, ai quali se ne aggiungono altri due non appena il Papa avrà rivelato i nomi dei porporati rimasti ancora segreti o come si dice in pectore. Di questo atto di Paolo VI si possono ricavare tre considerazioni: 1) il Sacro Collegio rimane «l'organo più eletto e qualificato per la collaborazione che presta al Papa nell'esercizio del suo ministero pastorale e universale» mentre il Sinodo dei vescovi rimane un organo consultivo; 2) la Chiesa vuole sempre più collegarsi, sia pure gradualmente, su un piano di universalità e perciò — ha detto Paolo VI — «abbiamo ampliato ancora più il numero dei suoi membri», affinché il Sacro Collegio «comprendesse veramente con amplissimo circolo le nazioni del mondo, sia quelle di antica tradizione cristiana, sia quelle che come fiorenti gioventù si sono affacciate alla ribalta del mondo, col vigore delle loro energie, con la ricchezza delle loro culture etniche, con la volontà di collaborazione alla pace comune»; 3) la Chiesa vuole sempre più essere al servizio dell'umanità rinunciando ad ambizioni terrene, così come è detto nella *Gaudium et Spes* e che, in occasione del Concistoro, Paolo VI ha così riaffermato: «La Chiesa, soprattutto oggi non ha un potere nel senso politico e umano; non ha tendenze autocratiche, non vuole instaurare e tanto meno imporre un dominio esteriore». La scelta dei 33 nuovi cardinali è stata piuttosto laboriosa e rispetta il delicato momento che la Chiesa cattolica attraversa. Tra i teologi di fama mondiale, la scelta è caduta su Danielou (diventato da progressista moderato) e non sul francese Yves Congar, né sul tedesco Karl Rahner, che aveva firmato il noto manifesto di teologia con il quale si chiedeva maggiore libertà di ricerca. È stato tenuto da parte anche P. Chenu, uno degli ispiratori della *Pacem in terris* e della *Populorum progressio*. I 24 arcivescovi o vescovi residenziali elevati alla porpora per la maggioranza sono progressisti e vanno ricordati i francesi François Marty di Parigi, e Paolo Gouyon di Rennes, il tedesco Hubertner (nuovo arcivescovo di Colonia) il guatemalteco Mario Casariego (noto per essere stato rapito l'estate scorsa da un'organizzazione di estrema destra), il brasiliano Eugenio de Araújo Sales (che ha lasciato la residenza episcopale per vivere in una baracca tra gli «slum» a ossia tra le misere popolazioni delle periferie).

Assemblee di società

Investimenti per 250 miliardi progettati dall'ANIC

Si è svolta ieri a S. Donato Milanese l'assemblea dell'ANIC, la società dell'ENI per il settore chimico, che ha deciso di destinare ad ammortamenti 130 miliardi di profitti conseguiti nel 1968 distribuendo agli azionisti un utile del 5 per cento sulla riserva. Nei prossimi anni l'ANIC investirà 200-250 miliardi in nuovi impianti chimici e principali previsti a Manifattura e «Cagliari» in assenza di un piano nazionale per l'industria chimica. L'attività dell'impresa pubblica si esplica nei limiti della capacità aziendale, senza rapporti straordinari. L'assemblea ha eletto presidente Eugenio Curi e vicepresidente Angelo Fontana. Il consiglio di amministrazione della Banca nazionale del Lavoro è convocato per il 30 aprile per esaminare un bilancio che presenta attività per 8140 miliardi di lire, con una raccolta di danaro di 4.700 miliardi di lire, di cui 8.955 milioni. Il capitale del gruppo viene portato a 147 miliardi. L'assemblea della Terni (gruppo IRI-Fininvest) ha approvato ieri il bilancio e chiamato alla presidenza l'ing. Giulio Pescatori, al posto del prof. Silato che rimane vicepresidente. Futile è stato di 338 milioni, il dividendo sarà pagato attingendo alla riserva «sovraprezzo azioni».

Alceste Santini

Le conclusioni del Convegno dei socialisti autonomi

Per una nuova società l'unità della sinistra

Ampio dibattito sulla relazione Fioriello — Il valore delle scelte del movimento nel discorso di saluto del compagno Natta — Jaures Busoni riconfermato presidente — Il nuovo comitato di coordinamento

I socialisti autonomi, al termine del loro secondo Convegno nazionale, conclusosi domenica nella Capitale, hanno ribadito la loro convinzione che la ristrutturazione della sinistra rimanga «l'obiettivo non dilazionabile capace di fornire l'unica valida risposta alle pressanti richieste che vengono dal Paese, il modo più concreto per rinsaldare e rinnovare il legame tra le masse popolari e le forze politiche organizzate nella sinistra».

Il Convegno, aperto nella giornata di sabato su una relazione di Dino Fioriello, ha visto un ampio dibattito sulla situazione del Paese e sui compiti del Movimento dei socialisti autonomi e delle sinistre per dare sbocchi politici precisi alle lotte in corso. Costante è stato lo sforzo per cogliere le novità della situazione, e da esse ricavare le indicazioni e le iniziative politiche. Il Movimento, insomma, — e più di un intervento lo ha sottolineato — è uscito ormai dalla fase in cui il suo obiettivo era di limitare o togliere mordente alle manovre socialdemocratiche, per entrare in quella più propriamente politica, nel quadro dell'azione unitaria della sinistra.

L'unità della sinistra per una società nuova era la parola d'ordine al Convegno e su tale tema si sono concentrati il dibattito e le conclusioni. I socialisti autonomi, — si ribadisce nel documento finale illustrato al Congresso dall'on. Fioriello — ritengono necessario «approfondire il rapporto con quanti, ancora militando nel PSI, ritengono ormai inaccettabile la convivenza di quanto rimane della tradizione socialista e di una posizione socialdemocratica ormai attestata sui livelli più arretrati» e «con quanti, al di fuori delle forze politiche organizzate di sinistra, si pongono l'obiettivo di un'azione concreta contro la politica del centro-sinistra. In tale contesto i punti su cui fondare l'azione concreta sono stati indicati: 1) nella lotta contro la NATO, con la coscienza dello stretto rapporto esistente tra politica estera e politica interna; 2) nella trasformazione economica del paese, specialmente del Mezzogiorno; 3) nella promozione di iniziative unitarie in rapporto alle prossime scadenze elettorali; 4) in un più forte collegamento tra le forze di sinistra anche a livello parlamentare.

Il Convegno dei socialisti autonomi ha chiesto anche il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico e ha espresso la propria solidarietà al compagno Domenico Rapisarda, di Catania, accolto da fascisti. Al termine dei lavori è stato riconfermato per acclamazione presidente del Movimento

essere certa di una perfetta conservazione alla giusta temperatura?

posso con Zoppas

Insalata, frutta, burro, uova, pesce. Nel frigorifero Zoppas si mantiene tutto perfettamente. Nel frigorifero Zoppas c'è un impianto refrigerante a rapida dispersione di calore. Temperatura bassa con pochissimo consumo. Risparmio. Nel frigorifero Zoppas il freezer conservatore-congelatore arriva fino a 24 gradi sotto zero. Sbrinatorio automatico. Griglie scorrevoli. Frigoriferi Zoppas: tanti modelli a partire da lire 44.000.

Zoppas

la serietà

